

L'ALTRA DE ANDRÉ

Alice e il nonno celebre: «Tranquilli, non canto»

La figlia di Cristiano al Gerolamo: «Porto Faber sulla Terra»

Ferruccio Gattuso

Il viso racconta tutto. Anche volendo, Alice De André non potrebbe far finta di niente. Attrice, stand up comedian, regista, conduttrice tv, ma quel cognome importante viene quasi dopo il viso, un vero documento di identità. Dunque eccola nel weekend al Gerolamo in scena con il monologo ironico «Alice non canta De André», che già dal titolo dice molto.

Non canterà, quindi?

«Mio padre Cristiano sin da piccola mi ha detto: «nella vita fai tutto ciò che vuoi, solo lasciare perdere il canto. Il peso dell'eredità di nonno Fabrizio lui lo conosce bene».

Si è messa a recitare per esclusione?

«No. Ho sempre amato recitare, nasce dal fatto che ho sempre voluto dimostrare al mondo chi ero e chi sono».

A prescindere dal cognome, sembra di capire.

«Per l'appunto. Ma siccome non è possibi-



Marley Night



Oggi il re del reggae Bob Marley avrebbe compiuto 81 anni. Domani il cantautore giamaicano sarà celebrato all'Arci Bellezza con la «Bob Marley Night» e i dj set di Vittorini e di Pier Tosi.

Il 7 febbraio. Info arci bellezza.it

le evitare di farci i conti, ho deciso di farlo in modo molto ironico. L'idea nasce da una gigantografia del nonno che ho nel piccolo appartamento che condivo col mio compagno. Ne ho fatto una gag sui social: se dobbiamo litigare, io e lui ci appelliamo a Fabrizio, parlando alla foto. La cosa assurda è che tanti fan del nonno si sono ribellati, come se gli mancassi di rispetto».

Un classico italiano, il rispetto serioso verso i «monumenti»?

«Penso di sì. Ma lo spettacolo teatrale è proprio così: con ironia porto Fabrizio De

André sulla Terra, racconto del rapporto che non ho mai avuto con lui: nonno morì pochi mesi prima che io nascessi. L'unico contatto fisico è stato una carezza sulla pancia di mamma».

Racconterà aneddoti su Faber e sulla famiglia?

«Certamente, e la violoncellista Giulia Monti, sul palco con me, evocherà melodie di alcune canzoni del nonno. Come «Verranno a chiederti del nostro amore», dedicata a mia nonna Puny, Enrica Rignon. L'aneddoto legato alla sua composizione ancora oggi mi commuove».

I suoi progetti futuri?

«Mi sono divertita da matti al fianco di Enrico Ruggeri in tv negli «Occhi del Musicista», spero proprio in un bis. Tra noi si è creata una grande simpatia. E poi c'è sempre «Take Me Aut», dove porto in scena un gruppo di ragazzi con la sindrome di Asperger».

Il 7 e 8 febbraio, Info teatrogerolamo.it.

TRIENNALE



Effetto «White out» il design e la neve

Quando in montagna arriva il «white out» il pericolo è in agguato. Così è battezzato l'effetto ottico che si genera in alta quota quando le nuvole e il cielo bianco incontrano la neve che, riflettendo la luce cancella ogni punto di riferimento, come distanza e direzione. La Triennale ha scelto proprio di battezzare così la sua mostra allestita alla vigilia delle Olimpiadi invernali. In nove sezioni oltre 200 oggetti, arredi, architetture e progetti multimediali riuniscono il meglio per affrontare la montagna, gli sport invernali e le escursioni tutto l'anno, anche in condizioni estreme.

Le sezioni sono Skins, Dainese, Safety, Infrastructure, Bob track, Ski, Extremes, Futures e Material Index e riuniscono oggetti, progettati tra il 1938 e il 2026, in comitanza con le Olimpiadi invernali».

Elena Fausta Gadeschi

C'è un po' di New York nelle sale del **Museo Poldi Pezzoli**. Merito dell'eccezionale prestito concesso dal Metropolitan Museum of Art, che fino al 4 maggio espone al pubblico «Roma antica», il dipinto del più famoso vedutista italiano del XVIII secolo, Giovanni Paolo Panini.

La tela fu realizzata nel 1757 su commissione del conte di Stainville, nuovo ambasciatore francese presso la Santa Sede, che chiese all'artista di riunire in un'unica raffigurazione un catalogo di tutti i più importanti monumenti antichi. Nacque così questa «veduta delle vedute», che insieme a Roma moderna, rimasta al Met, riunisce le principali rovine della Capitale, tappa immancabile del Grand Tour, il viaggio di istruzione in Italia del Settecento che diventa consuetudine per i ram-

Il Grand Tour di Ozpetek: il sogno diventa Meraviglia

Al Poldi Pezzoli un percorso e un video, partendo da un quadro di Panini



Il regista Ferzan Ozpetek al Poldi Pezzoli davanti alla tela di Giovanni Paolo Panini e un fotogramma del suo video

polli dell'aristocrazia. Proprio Meraviglie del Grand Tour si intitola la mostra che si snoda al **Poldi Pezzoli**, che oltre alla tela del Panini ospita un altro quadro dello stesso autore, Interno del Pantheon, datato 1743 e acquisito nel 2024 dal Museo grazie alla donazione della signora Giovanna Zanuso, e due inedite vedute romane di Gaspar Van Wittel. Il tour culmina nell'opera video «Tutti gli dei» del regista Ferzan Ozpetek, che in un cortometraggio reinterpreta il tema del viaggio tra le bellezze dell'antichità. «Ho voluto che

il film nascesse da un gesto semplice – la luce del Pantheon che illumina il volto di una donna addormentata – per raccontare come l'arte possa ancora oggi risvegliarci, farci sentire vivi», spiega il regista.

Nel percorso è visibile per la prima volta dopo il restauro anche una collezione di 28 ventagli di carta, dipinti a guache o acquerello con riprodotti alcuni scorsi di Roma, Napoli e Paestum ad uso dei turisti dell'epoca. Tra i souvenir del Grand Tour esposti ci sono anche alcuni gioielli in marmo, ispirati all'antica arte musicale di età classica. Fa parte dell'esposizione un sarcofago romano del III secolo d.C. e il famoso gruppo scultoreo Laocoonte e i suoi figli, oggi ai musei Vaticani, nella riproduzione realizzata dalla Manifattura Ginori di Doccia in porcellana del 1749.

Info museopoldipezzoli.it